

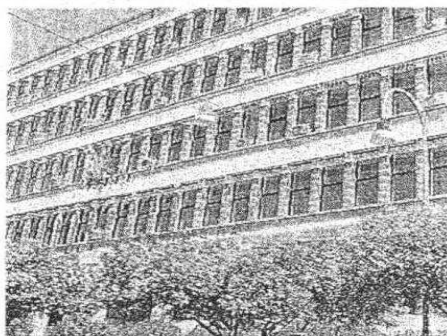
Rassegna stampa del

02 Aprile 2013



I COMPENSI**Caro dirigente**

m. b.) Pubblicati sul sito web della Provincia regionale, in base alla legge 69/2009, i compensi 2012 per i dirigenti in forza all'ente. Svetta l'avvocato Salvatore Mezzasalma a cui sono andati 152.500,97 euro. Per 5 mesi di direzione generale, al dott.



Salvatore Piazza sono andati 67.622,51 euro. Per 11 mesi di servizio (poi è andato in pensione) a Gaetano Abela la Provincia ha corrisposto 85.917,91 euro. Questi gli altri compensi: Salvatore Buonmestieri 95.605,23 euro; Vincenzo Corallo 98.699,45 euro, Raffaele Falconieri 113.208,32; Carmelo Giunta 97.737,48; Salvatore Maucieri 95.799,72; Giuseppa Di Stefano 98.909,95 euro; Giancarlo Migliorisi 98.717 euro; Benedetto Rosso 99.296,28 euro; Lucia Lo Castro 100.087,21 euro e Carlo Sinatra 102.254,30 euro.

DATI UNIONCAMERE. L'isola fa registrare un dato in controtendenza: è il risultato migliore dopo quello della Valle d'Aosta

Crolla in Italia il credito alle imprese

La sorpresa in Sicilia: c'è un aumento

È solo lo 0,4 per cento in più nell'arco di un anno. Ma è pur sempre una buona performance, se paragonata alla media nazionale: meno 2,5. E in alcune regioni si supera il -5.

Ignazio Marchese
PALERMO

●●● Le imprese siciliane le meno colpite dalla stretta creditizia. Anzi, rispetto alle aziende presenti nel resto del territorio nazionale, hanno beneficiato di un aumento del credito, + 0,4 per cento in un anno. Solo la Valle d'Aosta ha fatto meglio della Sicilia, con un +1,1%.

È quanto emerge dal rapporto presentato da Unioncamere, citando dati della Banca d'Italia e dell'istituto Tagliacarne. Viene fuori una Sicilia in controtendenza rispetto a regioni come Molise e Sardegna, che sono le più colpite dalla stretta sul credito. Nelle due regioni, secondo quanto spiega Unioncamere, il calo dei finanziamenti è stato più del doppio che la media (-5% contro -2,5) nel periodo fra giugno 2011 e giugno 2012.

«Non parlerei di una ripresa o di una vivacità dell'economia siciliana – dice Alessandro Alfano, segretario regionale di Unionca-



Stretta creditizia alle imprese in tutta Italia. Ma in Sicilia va meglio che altrove

mere Sicilia – bensì di una tenuta dell'economia siciliana in un periodo di crisi. Mi sembra più un dato statistico, frutto come si sa di un'analisi su mille imprese nazionali, 50 aziende siciliane, che non riescono a fotografare l'esatta situazione delle aziende dell'isola in tutti i settori. Sappiamo della crisi del settore edilizio. Non sappiamo quanto questo +0,4% incide in questo comparto. Per questo sto predisponendo un Report che verrà presentato

nei prossimi mesi, dove abbiamo già raggiunto un campione di 300 imprese a livello regionale, ripartite per i vari settori. Questo darà un dato più conforme alla realtà. Quello nazionale è più una tendenza, che dovrà essere approfondito da analisi più legate al territorio».

Per il segretario regionale c'è stata una tenuta delle 464 mila imprese siciliane, già provate dalla profonda crisi. Le riduzioni del credito sono più visibili in regio-

ni dove da sempre vi è stata una maggiore vivacità economica. «In Sicilia si è assistito al tentativo degli imprenditori di mantenere lo status quo – aggiunge Alessandro Alfano – e c'è stata meno domanda e meno investimenti in attesa di tempi migliori».

Per i consumatori i problemi delle aziende sono anche altri. «Unioncamere segnala che la stretta del credito continua in tutta Italia con la Sicilia che presenta un sostanziale fermo dei credi-

ti concessi dalle banche che sono bloccati a più 0,4 – dice Andrea Pace Jello Sportello Tutela Credito – ma il vero problema resta l'aumento delle richieste di rientro dei fidi concessi alle imprese. Lo sportello tutela credito ha infatti dovuto aiutare nel 2012 oltre il 40% in più di imprese rispetto all'anno precedente. Nel 2013 si prevede addirittura un ulteriore aumento del 50% ai dati di questo primo trimestre».

Secondo i dati forniti da Unioncamere, consistenti ribassi del credito alle imprese si sono verificati nell'area del Nord Est (-3,1%) e Nord Ovest (-3,4%). Nel periodo esaminato ha tenuto il credito alle famiglie (+1,2). Secondo Unioncamere «più disponibile alle esigenze del tessuto economico, invece, sembra essersi mostrato il sistema bancario al Mezzogiorno (-1,4%) e soprattutto al Centro (-1%). Oltre al Molise (-5,4%) e alla Sardegna (-5,2%), diverse regioni segnano una riduzione superiore alla media. Tra queste, il Friuli Venezia Giulia (-4%), il Veneto e la Calabria (-3,9%), la Lombardia (-3,5%). Sul fronte opposto, a registrare un aumento dei crediti concessi le imprese di Valle d'Aosta (+1,1%), Sicilia (+0,4%), Abruzzo (+0,3%) e Lazio (+0,1%). (*IMA*)

COLACEM**Cassintegrazione
per i 75 operai
dell'impresa**

●●● È iniziata il 25 marzo e per nove settimane interesserà tutti e 75 i dipendenti della Colacem, l'azienda di produzione di cemento di contrada Tabunà. Cassa integrazione, quindi, in una delle aziende della città capoluogo. Ogni dipendente rimarrà fermo dai 15 ai 18 giorni lavorativi. Come dire la crisi sta investendo tutti i settori produttivi. (*GN*)

«MAGLIOCCO». Oggi si terrà un doppio appuntamento per definire l'attività di supporto e quelle di marketing turistico

Motori accesi all'aeroporto di Comiso Due incontri per l'apertura dello scalo

Alle 10, si riunirà il tavolo con amministratori provinciali e comunali. Dalle 16, i lavori del tavolo che riunirà categorie produttive, consorzi delle province, tour operator e albergatori.

Francesca Cabibbo
COMISO

a Comiso.

Sono i cosiddetti "incentivi", che non si traducono solo in vantaggi economici, o contropartite pubblicitarie, ma possono portare con sé anche dei vantaggi (sconti o altro nelle agenzie turistiche, negli alberghi e nei ristoranti). Per l'apertura dello scalo tutti devono farsi trovare pronti: le istituzioni (comuni, province, camere di commercio), ma anche i privati (le associazioni di categoria ed altri). Per questo, si riuniranno oggi due tavoli tecnici per definire l'attività di supporto e di marketing turistico. I tempi sono stretti. Nell'assemblea di martedì scorso, a Comiso, si è deciso di predisporre un pacchetto di proposte per le compagnie ae-



**SCELTO IL SECONDO
«POST HOLDER»
È L'INGEGNERE
GIORGIO BARRACCA**

ree entro il 5 aprile. Alle 10, si riunirà il tavolo con amministratori provinciali e comunali. A coordinare i lavori sarà il sindaco, Giuseppe Alfano. Il presidente di Soaco Rosario Dibennardo ed il presidente di Sac, Enzo Taverniti guideranno invece, a partire dalle 16, i lavori del tavolo che riunirà le categorie produttive, i consorzi delle province di Ragusa, Caltanisset-

ta, Agrigento e Siracusa, i tour operator, gli albergatori. Entrambe le riunioni si terranno a Comiso. Sempre oggi è in programma il Cda di Soaco, che si terrà nei locali della nuova aerostazione, tirata a lucido qualche giorno fa e già pronta per accogliere i nuovi uffici e tutto il management di Soaco.

Intanto, si va avanti con l'attivazione delle procedure ed il personale necessario. Qualche giorno fa è stato scelto il secondo «post holder» (responsabile delle manutenzioni). Si tratta di Giorgio Barracca, ragusano, ingegnere meccanico. Affiancherà Biagio Picarella, assunto già un anno fa e che svolge le funzioni di post holder per i settori movimentazione, manutenzione e progettazione. Il caposcalo sarà Oreste Santonociotto che attualmente svolge anche le mansioni di «post holder» del settore «terminal». Pierluigi Dini, ex responsabile del Nucleo di Certificazione di Enac che, oggi consulente di Soaco, si occupa invece della certificazione della società di gestione, che dovrebbe arrivare prima dell'apertura dello scalo. La data prevista è il 30 maggio. Da quel momento il Magliocco sarà in funzione. L'impegno di tutti è che per quella data, o nelle settimane successive, si riesca a fare il massimo per riempire di contenuti una scatola per ora vuota, che si sta riempiendo pian piano, tassello dopo tassello. Non senza difficoltà. (*FC*)

Sono già noti i "paletti" dell'operazione: prima tranche di 40 miliardi (20 nel 2013 e 20 nel 2014). Il dl andrà all'esame del prossimo Cdm

P.A., le aziende hanno bisogno di liquidità

In dirittura d'arrivo il decreto che dovrebbe sbloccare le spettanze che competono alle imprese

Francesco Carbone
ROMA

Il lavoro del gruppo di saggi indicati da Giorgio Napolitano per l'emergenza economica non è ancora iniziato. Ma l'emergenza è fin troppo nota da mesi: per le aziende e i contribuenti si tratta di liquidità agli sgoccioli e portafogli deserti. Due le strade maestre individuate per affrontare la crisi: pagare parte dell'enorme debito delle pubbliche amministrazioni, circa 90 miliardi (secondo Bankitalia) da restituire alle imprese. E attuare le prossime, pesantissime "nuove" scadenze fiscali (Tares, Imu, Iva), o almeno rimodularne l'impatto dove possibile. Sempre "appesi" poi due temi cruciali: gli esodati e il rifinanziamento degli ammortizzatori.

Per quanto riguarda i "liquidi" le scadenze sono ravvicinate: oggi già noti i "paletti" dell'operazione: prima tranche di 40 miliardi (20 nel 2013 e 20 nel 2014) con priorità alle imprese. Poi pagamenti alle banche. E ulteriori tranche successive. Il dl dovrebbe quindi già andare all'esame del prossimo Cdm: oggi si dovrebbe svolgere un incontro a Palazzo Chigi per mettere a punto il testo del decreto per la restituzione. Testo al quale già da giorni si lavora al Tesoro. Già noti i "paletti" dell'operazione: prima tranche di 40 miliardi (20 nel 2013 e 20 nel 2014) con priorità alle imprese. Poi pagamenti alle banche. E ulteriori tranche successive. Il dl dovrebbe quindi già andare all'esame del prossimo Cdm per poi affrontare il percorso parlamentare. Parallelamente le due aule approveranno le risoluzioni per il via libera alla nota di variazione del Def che servirà a registrare la variazione di bilancio (+0,5% di deficit nel 2013, con un livello ipotizzato del 2,9%). Il decreto passerebbe a questo punto all'esame del Parlamento anche se ancora non è noto se sarà assegnato alle commissioni permanenti di merito (le Bilancio, ancora non insediate) oppure alle commissioni speciali. In ogni caso tutti gli

schieramenti politici sembrano, a questo punto, favorevoli all'intervento. Altro fronte caldo è quello fiscale visto che si avvicina un luglio "da incubo": scatta la Tares, c'è il primo acconto dell'Imu 2013, l'aumento dell'Iva dal 22 al 23% su moltissimi beni di largo consumo, e la consueta dichiarazione dei redditi. Un nuovo salasso, insomma. Per la Tares, grazie anche all'interessamento della presidente della Camera Laura Boldrini, si andrebbe ad un rinvio. E oggi ne parlerà un tavolo tra sindaci e sindacati. L'Imu invece, dati anche i tempi stretti per un'eventuale modifica, bisognerà probabilmente rassegnarsi a pagarla, anche se qualcosa potrebbe poi succedere in sede di conguaglio. E sembra assai difficile anche uno stop all'aumento dell'Iva, al quale è agganciato l'equilibrio dei conti pubblici. Ma questo si saprà in un paio di settimane, cioè quando il Governo presenterà il Documento di Economia e Finanza nel quale indicherà gli andamenti macro e quindi la possibile "tollerabilità" di un intervento contro l'aumento dell'imposta.

Risorse fresche per 11 miliardi in arrivo alle aziende sotto forma di rimborsi Iva. Lo annuncia l'Agenzia delle Entrate proprio mentre le aziende continuano a chiudere schiacciate tra credito bloccato, liquidità finita e tasse da pagare. Così la parola d'ordine di questi giorni è "ridare liquidi". Soldi peraltro "dovuti" tra rimborsi di anticipazioni e pagamenti di debiti arretrati. Sta di fatto che, anche in vista delle prossime, pesanti scadenze fiscali da fronteggiare, avere risorse in cassa eviterà almeno ulteriori serrate. Plauda la Confindustria.

Anche perché la domanda interna stenta e fatturato e ordinativi all'industria continuano a calare.

Così in una lettera alle amministrazioni fiscali periferiche il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera lancia un appello affinché ci si concentri maggiormente proprio sui rimborsi. ◀

Prevede 132 posti letto e dovrebbe sorgere a Gaddimeli **Insediamiento alberghiero a Marina** **il progetto giovedì sarà in consiglio**

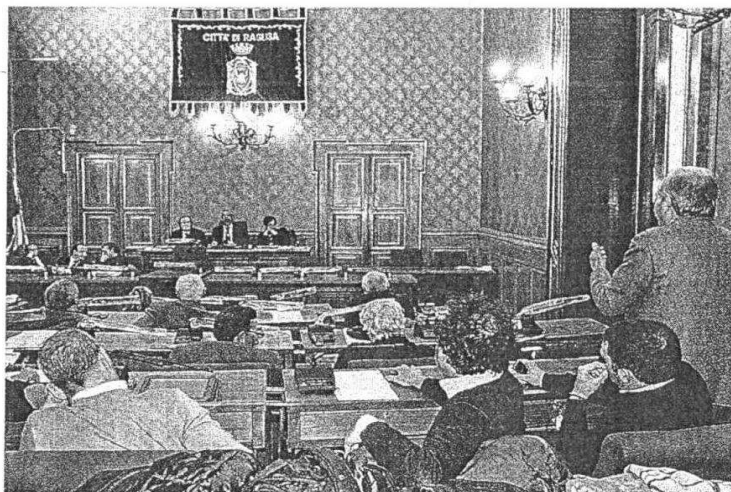
Giorgio Antonelli

Un nuovo insediamento turistico-alberghiero, con 132 posti letto, potrebbe sorgere a Marina, in contrada Gaddimeli, a monte di Marina, in una suggestiva e panoramica location.

E' il progetto, presentato da un privato, la ditta Stefano Micciché, che il consiglio comunale sarà chiamato ad approvare nella seduta di giovedì prossimo, su proposta del commissario straordinario Margherita Rizza, assunta con i poteri della giunta.

L'iter tecnico-burocratico ebbe inizio oltre un lustro orsono, quando la ditta Micciché presentò l'istanza per il rilascio dell'autorizzazione amministrativa per la realizzazione della struttura ricettiva a Gaddimeli, in un'area che il Prg vigente classifica per la gran parte come verde agricolo, in parte come viabilità e solo marginalmente come come zto, dunque, compatibile con la destinazione prevista.

Il 28 gennaio 2009 la commissione edilizia esprime parere negativo, in quanto il progetto era in contrasto con le norme sul Prg, mentre nel maggio successivo la Conferenza dei servizi, prevista all'uopo dalla legge, chiese integrazioni su richiesta del Genio civile. Prescrizioni che furono presentate da Stefano Micciché nell'agosto successivo. Il progetto prevede la realizzazione di un complesso turistico alberghiero, costituito da una struttura unitaria, articolata secondo l'orografia del



Il consiglio esaminerà giovedì il progetto del nuovo insediamento alberghiero

terreno, su tre livelli. In quelli superiori sono previsti gli spazi comuni e le camere per un totale, come detto, di 132 posti letto.

La superficie interessata all'insediamento è di quasi 50 mila metri quadrati, di cui quasi 20 mila metri quadrati previsti in cessione. Quella coperta di oltre 3700 metri quadrati. Quasi 3500 metri quadrati sono destinati a parcheggio e 7200 metri quadrati a verde attrezzato.

Il 9 settembre del 2011 la conferenza dei servizi (con Genio civile e Sovrintendenza) esprimeva parere favorevole ed il 17 maggio dell'anno dopo arrivava il placet alla variante urbanistica anche dell'organismo collegiale che includeva l'assessorato regionale Territorio ed Ambiente, nonché dal dipartimento regionale dell'Urbanisti-

ca. Un assenso condizionato all'affettiva realizzazione del progetto approvato.

Ora si attende l'ultimo "via libera" che dovrebbe arrivare dal consiglio comunale che, approvando la variante al Prg ed il progetto definitivo, deve anche fissare i termini entro cui devono essere iniziati ed eseguiti i lavori. Nella delibera consegnata al consiglio comunale per la votazione finale, prevista, come detto per giovedì, il commissario Rizza, pena la decadenza del progetto approvato, ipotizza il termine di un anno dal rilascio della concessione edilizia (da chiedere entro due anni) per l'inizio dei lavori che dovranno essere conclusi entro tre anni.

La parola definitiva, comunque; tocca al consiglio comunale, che, giovedì, potrebbe fissare termini anche differenti. <